



LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

I 10 milioni di voti del 7 giugno sono la volontà fattiva del popolo italiano e l'indice preciso del governo che vuole!
Bisogna intenderlo!

IL MINISTERO DEGLI SCONFITTI

In politica le sorprese non devono mai sorprendere; specie dopo il 7 Giugno 1953.
Oggi c'è una situazione difficile, ad aggravare la quale ci hanno pensato gli incontentabili settori che si scontrano nell'interno della D.C.
Semplice il motivo. In D.C. domina, ma non può dirigere e non può governare.
E' minoranza e deve rimanere tale. Può dominare e può dirigere se si appoggia a destra escludendo il laicismo e la democrazia popolare.
E allora è a posto.
Perché gli elettori della D.C. che il 7 Giugno le sono rimasti fedeli, rappresentano quel conservatorismo clericale che ascolta gli ordini e i richiami dell'atlantismo.
La D.C. ritornerà al potere puntellata dal capitalismo e dall'anticomunismo.
Non è difficile aver compreso che la D.C. — sconfitta — non vuole abbandonare il potere, così quel che costerà — d'altra parte — non azzardo di rifare le elezioni.

Sa dove andrebbe a finire, perché ha capito ciò che non aveva voluto prima delle ultime elezioni politiche.

Si è voluto contro il ritorno della burletta al quadripartito.

Uno dei maggiori burleschi è stato il solito Saragat con a rimorchio Romita, i quali avevano sommessamente confessato di essersi sbagliati sulla portata e sul significato dell'inscatolata legge elettorale, non potendo nascondere gli effetti dello sfilamento.

De Gasperi e Pella, i due grandi sconfitti, ritornano a galla.

Gronechi resta nell'ombra per un prossimo domani.

Forse l'han nominato certi sostenitori.

Vogliamo alludere a coloro che continuano nel vizio di partire in quarta per fermarsi secco e riprendere la preistorica carrozzeria.

Le ambizioni personali, che furono cause delle scissioni politiche e sindacali, riaffiorano e così la base, riturlupinata, dovrà riconstatere che con l'anticomunismo non si fa il socialismo, ma che si alimentano le correnti capitalistiche e reazionarie.

Colpa anche del cadregghino: comoda quanto si voglia; redditizio fino a scziare, ma non mai tanto in alto per permettere di non vedere che 10 milioni di elettori, se non oggi, domani, assisteranno all'inhissamento della D.C. abbracciata alla socialdemocrazia e a quel liberalismo che non ricorda più nemmeno il 20 Settembre.

Dall'antidemocrazia alla sacrestia il passo è breve, perché a camminare sugli equivoci e sui compromessi si scivola, particolarmente quando un Scelba vuol tirare i fili di un governo che, rifacendosi agli eccidi proletari, ristabilisce l'imperio di una legge capitalista, sanfedista e feudale.

E' il governo del trescone antiaziocapitalista dove gli sconfitti del 7 Giugno 1953 emergono per quel che furono e quel che sono.

A ciò che dovranno essere, ci penserà il popolo preparando l'ecatombe finale!

Il mancato Ministero Fanfani è già storia del passato, la storia di un uomo e di un gruppo ai quali è mancato il coraggio di essere se stessi. Il conto che resta aperto non è tra "Iniziativa democratica" e noi, ma tra "Iniziativa democratica" e la base sociale e popolare della Democrazia cristiana che per certo non si è riconosciuta in Fanfani mentre si era riconosciuta in La Mura, almeno limitatamente al caso della "Pignone".

LA CONFERENZA DI BERLINO E L'AMERICA

Un povero diavolo che poco si occupa di politica, a leggere i titoli dei giornali borghesi nei giorni in cui la conferenza di Berlino si iniziava, ha potuto farsi delle rispettive posizioni dei contendenti alla conferenza stessa, un'idea che non corrisponde né alla realtà dei fatti né all'impressione che si ricava finora.

Letti dunque i titoli (e quanti non sono coloro che non leggono altro che i titoli, quando li leggono?), che cosa poteva pensare un povero diavolo come quello di più sopra, se non che erano state le cosiddette potenze occidentali a prendere l'iniziativa di invitare l'URSS alla conferenza e quest'ultima a dover accettare per forza e tentare ora subito da principio, di sabotarla?

La stampa borghese italiana con questo suo atteggiamento non ha fatto che confermare a quello che essa sa essere il sottoragno atteggiamento degli S.U. in tutte le iniziative e trattative che hanno portato alla attuale conferenza di Berlino. E' stata l'America ad interrompere nel 1947 le trattative con l'Unione Sovietica per una definitiva sistemazione della situazione uscita dalla guerra combattuta in

comune. L'America preferì allora dare alla sua politica estera un nuovo corso, quello del « contenimento » prima, e quello, chiaramente offensivo, del « ributtare indietro » poi; s'intende « ributtare indietro » l'Unione Sovietica da quelle posizioni che essa aveva raggiunto alla fine della guerra col beneplacito dell'America stessa. Non pare che questo nuovo corso della politica americana abbia avuto un grande successo. Dopo che l'Unione Sovietica da parte sua aveva ripetuto in questi anni con perenne insistenza decine di volte l'invito a riprendere il contatto e le trattative, ecco che ad un tratto lo scorso anno il Primo Ministro inglese Churchill venne fuori con la sua nota proposta di una conferenza — al massimo livello —, come fu detto allora. L'America fu sorpresa e fece di tutto per dissimulare il suo malumore e per sabotare l'iniziativa di Churchill. Propose da parte sua il noto incontro alle Bermude, che per infinite difficoltà poté essere tenuto appena alla fine dello scorso '53. E a questo incontro, davanti all'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra in realtà decisamente favorevole alla ripresa dei negoziati,

anche se, in apparenza, soltanto incerto se del resto l'incertezza bastava, per evitare l'isolamento la America ha accettato la conferenza e in seguito anche la proposta dell'Unione Sovietica di rimandarla al 25 gennaio, cioè a dopo l'elezione del nuovo presidente e del nuovo governo francese.

Per farsi un'idea però dello spirito con cui gli S.U. partecipano alla conferenza di Berlino, basta un esempio. Il primo di gennaio il grande giornale di New York N. Y. Herald Tribune scriveva: « Il Signor Dulles, col pieno appoggio di Eisenhower, considera la conferenza di Berlino innanzi tutto come una opportunità per denunciare la bancarotta della politica estera sovietica... Un fallimento a Berlino, chiaramente attribuito a Molotov, sarebbe vigorosamente sfruttato propagandisticamente... »

In questi primi dieci giorni di trattative è innegabile che Molotov ha messo in luce un'abilità non comune ed ha evitato sapientemente ogni appiglio su cui il Segretario di Stato americano potesse impuntarsi e irrigidirsi. Sempre trascinato dalla situazione di fatto e dall'evidente interesse che dimostrano Francia e Inghilterra a giungere a qualche cosa di concreto, Dulles ha dovuto accettare parecchie cose che non si sarebbero forse sperate. Ma dato quello che si sa, che s'è visto e che s'è sentito, non farà nessuna meraviglia a nessuno se al presentarsi delle prossime inevitabili difficoltà che già si preannunziano, esso tenterà di approfittare del primo appiglio che gli potrà sembrare favorevole, per bloccare le trattative e mandare tutto all'aria. Tenterà, diciamo, perché è tutt'altro che certo che gli riesca o almeno che gli riesca nella maniera come egli vorrebbe per i suoi scopi aggressivi e propagandistici. E' sperabile che gli altri non gliene diano la possibilità.

ATTUALITA' POLITICA Sguardo sul mondo

Il Governo Fanfani è caduto. Il Governo presieduto dall'uomo di sinistra della D.C. e composto con gli uomini della destra economica nei dicasteri vitali, non ha retto davanti al Parlamento del 7 Giugno. Il tentativo di riprodurre nel Governo la configurazione interna del Partito D.C., è fallito. L'ambiguità dimostrata da Fanfani nel cercare gli appoggi indifferente a destra e a sinistra, la scarsità programmatica tenuta al livello di una normale amministrazione, la temeraria dichiarazione di guerra alla sinistra, sono stati gli elementi che hanno determinato la caduta del governo monocolore.

Il deposto Primo Ministro della Guinea britannica, Iagan, è arrivato in Italia dopo un lungo giro nel mondo, durante il quale ha ricevuto appoggi e solidarietà, specialmente in India, Pakistan ed Egitto. In una conferenza stampa, Iagan ha esposto la situazione del suo paese. Il Partito Progressista, di cui è il leader, aveva in libero elezioni, raccolto la maggioranza dei voti. Andato così al potere, aveva iniziato un'attiva opera di riforma per eliminare le infiltrazioni del capitale americano e la pretesa dei monopolisti zuchcherieri, cause prima della crisi nel paese.

A questo punto, però, intervenne il governatore inglese, il quale con una serie di arbitrî arrivò all'abrogazione della Costituzione ed alla deposizione del Primo Ministro.

All'indomani della istituzione di basi aeree atlantiche in Spagna, il dittatore Franco si è sentito leone. Ripercorrendo una via già intrapresa dal suo sfortunato camerata Mussolini, si è detto a paladino del nazionalismo arabo, brandendo la spada di difensore dell'Islam.

Dimenticandosi di essere lui pure un colonialista, Franco ha apertamente appoggiato la protesta dei notabili del Marocco Spagnolo rivolte verso il Governo francese, reo di aver deposto il sultano ben Arata, nel suo protettorato. Ma la manovra di Franco, evidentemente tesa a rafforzare la posizione mediterranea della Spagna, non si è limitata a ciò.

L'azione politica del Marocco è stata accompagnata da una improvvisa e violenta repressione delle rivendicazioni su Gibilterra. Gli studenti spagnoli sono scesi in piazza con violente manifestazioni anti-inglesi, messe anche dalla annunciata visita della regina Elisabetta nella recalcitrante Iberica. Questa volta però Franco ha esaltato troppo gli studenti, alle proteste anti-inglesi, hanno unito anche le richieste di una libera stampa e di una maggior libertà. Evidentemente, Franco non ha tenuto presente che è assai pericolosa scherzare col fuoco in una polveriera.

In una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tutti i maggiori uomini della Resistenza, da Parri a Lucre, da Cadorna a Marzoni, e che ha dato l'impulso alle celebrazioni romane del centenario della Resistenza, è stata consegnata la medaglia d'oro ad Alcide Cervi, padre dei sette fratelli partigiani trucidati dai nazisti nel dicembre '43. L'eroica vicenda del fratello Cervi è forse il simbolo più alto di valore del Secondo Risorgimento. I fratelli Cervi militati nella Resistenza, sono caduti perché avevano fatto della loro casa un centro di solidarietà per i soldati italiani. Non a caso, infatti, come la celebrazione del loro sacrificio, come la trasferta della salma, avvansa la crescita del movimento, in cui a Berlino si trovano ricambiati i rapporti con i maggiori poteri occidentali, dopo anni di tentativi, in un convegno espositivo da tutti coloro che hanno raccolto la rotta lasciata dal marciò del fra-

telli Cervi. Ma l'adunata delle più belle figure della Resistenza, di tutte le correnti democratiche, deve costituire un ammonimento per chi, nell'attuale situazione interna, cerca di indirizzare la guida Politica del Paese, sulla strada della Reazione Monarchica e Fascista.

SABATO 13 febbraio, alle ore 20,30, nel Teatro Comunale di BOLOGNA l'On. PIETRO NENNI Segretario generale del P. S. I. terrà una pubblica conferenza sul MOMENTO POLITICO ATTUALE

Paravento e sondaggio?

Nell'aspramente il nome dell'uomo chiamato a formare il nuovo governo, molte sono le supposizioni che si possono fare, per le quali il partito D.C. abbia voluto fare anche il nome del nuovo designato. Diciamo anche, perché il solo nome, è sbalorditivo ed assurdo, per cui ogni italiano che abbia un po' di ragione si domanda: ma perché mai la D.C. fa anche il nome dello sconfitto del 7 giugno? Forse che non condannando la legge truffa a suo tempo, non abbiamo anche condannato la persona?

Ed allora perché si fanno le elezioni, quando non si sostituisce al potere del popolo? Se quest'uomo e i suoi seguaci, furono buttati a mare da un reciso no alla legge truffa, perché mai si presenta in veste da vincitore lo sconfitto? Lo vuole la D.C. e così via. Va bene!

Lo vuole la D.C. ma si oppongono i milioni di votanti che non fecero scattare la legge truffa!

Semplice è il ragionamento, ma certo c'è forse qualche cosa, che nemmeno il designato ha capito.

De Gasperi sa che l'uomo designato, è inteso non solo ai partiti di sinistra, ma anche è inteso a molti italiani, per il troppo sangue versato durante il suo ministero. Ed allora, se questo uomo è riuscito a formare il nuovo governo, con una piccola maggioranza De Gasperi sa che non potrebbe durare a lungo questo governo e quindi interverrebbe lui e inchioderebbe a lui, per esclusione, dato che nessuno risolve la fiducia del Parlamento, a formare il nuovo governo, essendo stato respeso per ben sette anni di stare al potere.

Quando deduciamo, se passa questo governo, passerà a maggior ragione il mio, dice De Gasperi, perché sono meno sicuro del nuovo designato. Ed allora avrà fatto un sondaggio. Ma se il nuovo designato cade, può dire io non c'entro.

Cerchero in di fare il governo, dato che altri non è capace di farlo.

Ma pur comprendendo la manovra e il modo di pensare di De Gasperi, sarebbe meglio il nuovo incaricato di restare e non aspettare il premio o la pena di essere fallito.

Credevo di un perché non restava bene l'uomo designato di potere, e con maggior sicurezza, avrebbe detto, essere stato dalla legge truffa, liberando invece i partiti di sinistra.

Non si pronunciano non da arrivati, ma da gente che sente effettivamente quale sia il vero dovere, difendere cioè gli interessi del popolo italiano.

Cosa si possono attendere i lavoratori italiani da costoro se non miseria e disoccupazione?

La D.C. al momento opportuno, quando si sarà consolidata con l'aiuto del P.S.D.I. stesso, se ne libererà al momento buono.

Sita in guardia il P.S.D.I. e cerchi di fare l'interesse dei lavoratori e non dei reazionari. Sia costante sull'affermare i principi di solidarietà verso la classe lavoratrice e non faccia impinguare di più le già impinguate tasche dei monopolisti.

Al partito liberale non diamo peso, perché sappiamo che ormai si è allontanato dagli ideali del risorgimento italiano, e agisce in funzione di una carta politica, non presentandosi più come un vero e proprio partito democratico. Vogliamo perciò il Ministero della Pubblica Istruzione per controllare l'istruzione secondo le loro vedute e intenerle ad un falso ritorno, bello in altri tempi, ma non più consono con le aspirazioni popolari. Guasche dovendo essere l'istruzione allargata a tutti i ceti, metterebbero loro il veto, giacché la carta privilegiata dovrebbe essere quella del partito liberale. Ormai il lavoro nell'ombra è finito. Si lavora alla luce del sole, e le masse popolari sono assetate di sapere.

Il vostro scopo, non sarà più effetto, perché è eliminata la causa che lo avrebbe dovuto produrre.

C'è la libera stampa di sinistra, la quale assolve anche al suo compito.

Ed ecco come nasce lo scetticismo in politica, giustificato del resto, per lo spettacolare indagine, che alcuni partiti, in testa la D.C., crolli di potere, danno al proprio stile.

Non gli interessi personali e non gli ideali a dare la spinta di una od all'altro. E di questo è piena la cronaca politica di questi ultimi tempi.

In Italia quanto sta facendo la D.C. Siamo certi che nelle prossime elezioni, saranno le nuove generazioni a scegliere questi falsi amici del popolo.

I fatti lo hanno dimostrato nelle recenti elezioni. CTRD

SGUARDO ALLA C.E.D. FRA IL CRIMINE E LA FOLLIA

Non credo che né negli ultimi tempi, né forse prima, ci sia mai occorso di doverci occupare di un argomento così gesuiticamente architettato per stroncare i movimenti delle forze progressive come quello della C.E.D., la presunta Comunità di difesa europea. Il progetto che a noi si presenta — una massiccia e complessa scarabocchiatura di ben 132 articoli — dovrebbe essere sottoposto al più attento e accurato esame per approfondirne lo sdegno che una semplice lettura

lettura. Una lettura, si dice, e non già un esame, una considerazione approfondita ed accurata. Chi lo ha fatto, non ha potuto celare indignazione e ripulsa. Sopprimere un esercito nazionale, porre i soldati del proprio Paese a disposizione di un meccanismo militare estraneo, e sporsi alla probabilità di essere spediti in terre lontane, per esempio nelle isole Erisie, a Istanbul, nel Vietnam, dove non potrebbe raggiungerli nemmeno una lettera se non a gran pena; sottoporli ad un comando in lingua straniera (naturalmente inglese, cioè americano, poiché gli americani pretendono di parlare un inglese particolare, dicono esilabeltiano, strappato dal loro dosso uniformi nazionali, imbarcazioni in divise speciali — tutte cose che prescrive la C.E.D. — assoggettarli ad un codice penale di inaudita severità, diverso da quello del proprio Paese, ed intanto esse che nascono la follia.

Le Donne chiedono un governo stabile che affronti i problemi urgenti delle famiglie italiane

Donne italiane. I tanti problemi insoliti che travagliano la nostra vita e quella di tutto il Paese — la disoccupazione, la mancanza di case, il basso livello dei salari — impongono anche alle più realiste l'interesse alla questione politica, la necessità di reclamare un governo stabile contro la paralisi che dalle elezioni del 7 Giugno colpisce l'Italia. Noi chiediamo dunque un Governo che tenga conto delle esigenze di tutti gli italiani e in particolare dei lavoratori, lo chiediamo non solo in nome di quelle donne che con il loro voto hanno contribuito a rafforzare la democrazia italiana, ma di tutte indistintamente, qualunque sia stato il loro voto.

Anche sulle organizzazioni femminili — qualunque sia il loro programma politico e sociale — pesano gravi responsabilità, perché la crisi senza risolta, con un governo di unità e di concordia, contro il permanere delle aspirazioni di monopolio politico della Democrazia Cristiana.

Facciamo sentire la loro voce! Dicano quali sono le esigenze delle donne che esse rappresentano!

La volontà delle donne italiane non deve esprimersi soltanto al momento del voto, ma anche quando si tratta di dare realtà alle loro richieste e alle loro speranze.

In modo particolare noi ci rivolgiamo alle organizzazioni femminili dell'Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana, nelle quali pure sono raggruppate migliaia e migliaia di lavoratrici e di casalinghe, affinché esse rompano la regola del silenzio e trovino la forza di reclamare un governo di unità e di concordia nazionale che veda soddisfatte le aspirazioni di ogni famiglia.

Donne italiane! Dopo questo viriamo e lavoriamo, facciamo sentire la nostra voce; togliamo presto un buon governo, che, rispettando i migliori sentimenti delle Donne italiane, garantisca lavoro, sicurezza e progresso civile a tutto il Paese nella pace e nella concordia nazionale.

Il Comitato Direttivo Nazionale della Unione Donne Italiane

di esso deve necessariamente provocare in chiunque si occupi di politica ed anni il suo Paese. Infatti il Presidente Harrold, alla cui lunga e matura esperienza negli affari ed alla cui alta intelligenza è pur mestiere inchinarsi, ha dichiarato che quel progetto si può approvare, a patto di non averlo neppure sfiorato con una

Il gioco della morte

Albert Kahn, il noto scrittore americano, ha pubblicato un libro intitolato « Il gioco della morte », in cui stigmatizza l'educazione impartita oggi negli Stati Uniti sotto l'insegna della propaganda atomica.

Da un anno ormai i bambini degli asili e delle scuole elementari son tenuti ad esercitazioni periodiche, durante le quali gli insegnanti debbono interrompere la lezione gridando: « Allarme! Arrivano! Tutti al riparo » Gli scolari devono buttarsi a terra, col viso nascosto fra le mani dopo essersi coperti con un gomitolo o un braccio scoperti, ammonizioni: « Ecco una gamba carbonizzata. Ecco un braccio perduto! ».

La prefazione del libro di Albert Kahn finisce con queste parole: « Ho tre bambini, loro voglio che crescano lontani dal morbo della guerra fredda ».

L'obscurezza di questa avvilimento pedagogico trova un vago giustificazione, soltanto se si possa validamente affermare: « Chi mal fa mal passa » e, in davvero come dicono, i governanti degli Stati Uniti non fanno altro, oggi come normale ormai, considerare che una generazione di avventurieri si troppo caro prezzo per assicurare lo smercio di armi fabbricate per gioco.

Sarebbe già enorme tutto questo. Ma le nostre risorse finanziarie dovrebbero sopprimere alle esigenze del bilancio della Comunità, senza che i contribuenti italiani — e così quelli degli altri Paesi che commetterebbero la follia di aderire alla C.E.D. — avessero la possibilità di metterci becco, senza che essi potessero di essere, per mezzo dei propri rappresentanti i provvedimenti relativi e dosarne il riparto fra le altre spese e quelle militari. Intanto la Comunità avrebbe una propria organizzazione Super-Stato: un proprio Consiglio dei Ministri, una propria Assemblea di rappresentanti delatamento filtrati, come direbbe l'on. De Gasperi, una propria Corte di giustizia. Delle forze armate non si parla, perché essa avrebbe tutte le forze armate di tutti gli Stati partecipanti alla Comunità, tutte dico, salva — o suprema ironia — i corazzieri dell'on. Einaudi e le guardie personali degli altri Capi di Stato, e con esse — si badi che è stabilito nel trattato della C.E.D. — si potrebbero reprimere le rivolte dei Paesi coloniali e quelle dei cittadini dei singoli Paesi. Onde, per esempio, una rivolta di contadini o di operai ulmanesi potrebbe essere repressa per mezzo di soldatesche germaniche o jugoslave, se la Jugoslavia vorrà aderire alla C.E.D. E se non vi basta, sappiate che per l'art. 116 della C.E.D. i rappresentanti di essa godrebbero nei vari Paesi di « immunità e privilegi », che permetterebbero loro di esercitare la propria autorità senza nessun riguardo per le autorità locali, proprio « immunità e privilegi » dice il testo, sebbene il nostro Diritto pubblico non ne sappia nulla.

Par di sognare. Non basta i Paesi della C.E.D. non potrebbero liberamente commerciare con i « terzi ». Le produzioni delle armi e degli apparecchiamenti militari, le stesse nuove scoperte tecniche, non regolata dal Commissariato della Comunità. Tanto vale dichiarare che i « terzi » del progetto sono « nemici » e che la Comunità (dotata difensivamente è un semplice blocco per preparare una guerra offensiva. Naturalmente l'obbligo di considerare che essa se ne farebbe delle industrie attualmente esistenti, quando ad esse fosse vietato di fabbricare armi, munizioni, stoffe, approvvigionamenti di altra natura, prodotti chimici di ogni qualità. E che ne sarebbe delle masse lavoratrici addette a queste fabbricazioni? Non andrebbero esse ad accrescere la già enorme disoccupazione del nostro proletariato? E poi, perché? In realtà il Trattato della C.E.D. non è che una sciagurata Convenzione militare destinata a preparare una spaventevole guerra di aggressione contro le democrazie popolari.

Per noi italiani, ad ogni modo la C.E.D. vorrebbe dire la fine della nostra indipendenza e della nostra sovranità. Secondo l'art. 9 del Progetto, nessun esercito nazionale è ammesso. I nostri soldati non potrebbero avere un'istruzione particolare secondo gli usi del nostro Paese e le tradizioni del nostro esercito (art. 18). Il comandante supremo delle forze militari sarebbe lo stesso della N.A.T.O. cioè un americano. E sta bene. Così il segretario della C.E.D. è quello. Perseguitando i suoi fini di dominio universale, l'America, con gli S.U. di A. vuole che la regolazione di eserciti perché essa raggiunga i suoi fini globali attraverso e in partnership ed deserto dei nostri contributi.

Risposta del Sindaco Veraldo Vespignani a Don Francesco Giacometti

Molto Reverendo
Don FRANCESCO GIACOMETTI
Parroco di Sesto Imolese.

Ho preso atto con soddisfazione della Sua lettera aperta e mi ha permesso di fare subito due importanti constatazioni. In primo luogo il modo sereno, concreto, aderente alla realtà e scevro di preconcetti e polemiche, con il quale Ella affronta la discussione sui più importanti problemi che stanno di fronte alle popolazioni di Sesto Imolese, permette non solo una proficua discussione, ma una concreta ed attiva intensa opera di dialogo e contributo costruttivo alle soluzioni dei problemi stessi. In secondo luogo il constatare che le questioni da Lei poste sono quelle per le quali da anni l'Amministrazione e i cittadini si adoperano a rafforzare nella convinzione che questo è stato il nostro sforzo anche se sovente caduto per mancanza di adesioni di altri organi e quindi non sempre coronato dal successo auspicato.

Vengo quindi alle questioni importanti: 1. Scuola di Avvicinamento a tipo agrario: con domanda n. 13626 del 31-10-1946 il Comitato Sindacale Tabanelli prese l'iniziativa. Sin da quel tempo, di richiedere al Ministero della P. I. la riapertura della scuola, che a tutt'oggi ancora non si è situata nonostante la domanda sia stata più volte ripetuta negli anni successivi.

Entrò il 20-2 anche quest'anno la Comune riproporà tutte le istanze necessarie per ottenerne la riapertura. 2. Case popolari: l'esigenza è fuori discussione, tanto che fu proprio il Comune a proporre alla Gestione INA-CASE, che accettò, la costruzione di una casa a Sesto. Il Comune poi sino dal 1950 avanzò richiesta di un mutuo per case popolari in città e frazioni, mutuo per 4 anni mal concesso. Oggi dopo tanto tempo siamo alla vigilia di una concessione, che sembra ormai sicura, di un mutuo di L. 100.000.000 da parte della Cassa di Previdenza. Se questo avverrà, occorrerà però sollecitare tutte le numerose approvazioni necessarie per passare alla fase esecutiva.

3. Lavoro ai braccianti: la constatazione del grave stato di disagio di questa categoria, da Lei sottolineato, corrisponde senz'altro a verità. Già da tempo la Cooperativa locale sta svolgendo un'intensa azione per impedire che la venga ritirata dai proprietari la terra data da coltivare. Per quanto non sia diretta competenza del Comune, sarebbe tuttavia, credo, di grande aiuto alla categoria un intervento Suo e nostro insieme, in appoggio all'organismo cooperativo, per evitare questa preoccupante limitazione del lavoro alla categoria. Il Comune, poi, ha sempre e dovun-

que seguito e incoraggiato il sorgere di private iniziative che assolvano alla funzione di allargare l'occupazione di mano d'opera e non mancherà di farlo, se una tale eventualità si aprisse, anche per Sesto Imolese.

Ma credo sia opportuno ricordare come per il bracciantato grandi sarebbero le possibilità di occupazione se si possedesse con maggiore sollecitudine alle grandi opere di trasformazione fondiaria che sono richieste da decenni canale emiliano-romagnolo in primo luogo, e svago dei fiumi.

Ma nella conclusione non vorrei chiudere questo mio dire senza avanzare una concreta proposta che ci permetta di portare ancora molto avanti questo dialogo, trasformandolo in azione costruttiva. Le propongo, pertanto, di incontrarci insieme quanto prima a Sesto Imolese, anche con la presenza del consigliere comunale di questa frazione, onde approfondire la discussione ed esaminare tutto il da farsi, perché i problemi essenziali di Sesto Imolese trovino adeguata soluzione nei fatti.

Con distinti saluti.

VERALDO VESPIGNANI
Sindaco d'Imola

I primi sviluppi delle decisioni della riunione del "triangolo"

Dopo la riunione delle Camere del Lavoro del «triangolo industriale», le organizzazioni sindacali delle varie categorie stanno portando a termine l'esame delle situazioni locali.

Importante, al riguardo, la riunione del Consiglio generale delle Leghe della Camera del Lavoro di Torino, con la partecipazione dei parlamentari di sinistra della provincia e dei consiglieri comunali e provinciali.

Sull'esempio delle Camere del Lavoro emiliane anche quelle del Veneto e della Toscana si sono riunite per il coordinamento dell'azione.

Intanto si ha notizia che le lotte aziendali vanno acquistando maggior vigore. A Savona, il 19 gennaio, si è svolta una importante manifestazione di protesta contro i piani di snobbamento dell'ILVA.

Sono questi i primi risultati della decisione presa dai lavoratori del Nord di intensificare la lotta per più alti salari e migliori condizioni di vita e di lavoro.

Per la donna

La Conferenza Nazionale della Lavoratrice socialista a Firenze il 23-24 gennaio a. s. ha ribadito un fatto nuovo, e cioè come il movimento femminile si sta sviluppando rapidamente: esso possiede oggi una sua politica, una sua organizzazione, una sua stampa, ed alla base di questi successi stanno le lotte condotte dalle nostre lavoratrici e soprattutto in questi ultimi tempi per un lavoro sicuro, per l'assistenza alle lavoratrici e alle famiglie più povere, per la pace ecc.

Ed è in queste lotte che le nostre lavoratrici hanno maturato la loro capacità e la loro coscienza. dalle nostre richieste sui posti di lavoro sono uscite molte testimonianze della gravità, dell'arretratezza e della miseria esistente nelle famiglie, la Conferenza ha indicato la via per rompere lo sfruttamento, per regolarsi per elevarsi al loro giusto posto in questa società.

Dalle assemblee delle categorie dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, è emerso un unità delle rivendicazioni che noi intendiamo soprattutto portare in avanti in occasione della «settimana» della lavoratrice che va dal 21 al 28 febbraio, affinché anche l'8 Marzo, Giornata Internazionale della donna, che si celebra ogni anno con successo crescente — dal 1908 giorno in cui in una fabbrica di Chicago, 129 operai si avventarono contro la morte durante un incendio — sia riconosciuta mezza giornata festiva a tutte le lavoratrici occupate.

La prima rivendicazione è quella della perequazione e del congelamento che noi avremo già con proposte in cifra.

L'avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili con la parola d'ordine che la sperequazione non superi il 15%.

In ogni fabbrica azienda o posto di lavoro svilupperemo una grande inchiesta: sulla violazione dei contratti di lavoro, le multe, le sospensioni, gli infortuni, i lavori pesanti e nocivi, le malattie professionali, i sopralluoghi sul collocamento ecc. con questo noi formeremo un opuscolo inviandolo al Parlamento perché ai soppi quali sono le nostre condizioni di vita.

Intendiamo richiedere nei luoghi ove sono occupate più di 30 lavoratrici la costituzione dell'ufficio di lavoro, sia applicata e rispettata la legge che tutela i figli e le lavoratrici madri.

Alla Morana, Panticelli, Sesto Imolese, le lavoratrici si portano già presso gli agrari perché togliono una casa decente, sana, e non vecchia perché questa opprime lo spirito della donna e annala i bimbi, pertanto saranno fatte 3 grandi manifestazioni anche perché ci sia l'acqua potabile e sufficiente per tutti.

Attraverso a decine di assemblee, manifestazioni, petizioni, delegazioni, la costante lotta delle mamme, e delle lavoratrici Imolesi si accrescerà perché questi diritti in parte stabiliti dalla Costituzione Repubblicana e in parte riconosciuti in leggi e decreti siano resi concreti ed operanti per un maggiore benessere nelle nostre case.

Una grande occasione!
L'ABBONAMENTO A
"NOI DONNE,"
si sarà
RIMBORSATO
Leggere modalità su NOI DONNE

Milioni di lavoratori dell'industria in sciopero in tutta Italia

Con gli scioperi del 10 in Liguria, del 11 in Lombardia, del 12 in Emilia e Romagna è iniziata la grande catena degli scioperi Regionali dell'Industria, decisi unitamente dalla CGIL e dalla UIL, ove milioni di lavoratori scendono in lotta per rimuovere l'assurda posizione assunta dagli industriali nel non voler trattare le giuste rivendicazioni avanzate da tempo dai lavoratori e dalle loro organizzazioni, quali:

1) Il congelamento, cioè unificazione, in una sola, delle varie voci della retribuzione, che hanno ormai un carattere permanente (dalla paga o stipendio base alle quote di contingenza, di rivalutazione, ecc.), mettendoci così una buona volta ordine e chiarezza in quell'oscuro rompicapo che è oggi la busta paga del lavoratore.

2) Perequazione dei minimi di retribuzione così risultanti al costo della vita, eliminando le ingiuste anomalie esistenti.

Avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili, infine, discussione di contratti collettivi di lavoro (soprattutto delle categorie dei chimici, tessili ed abbigliamento) da tempo scaduti e mai rinnovati.

Si tratta, sostanzialmente, di normalizzare il sistema retributivo dei lavoratori italiani sconvolto al punto da consentire abusi di ogni sorta, secondo i criteri di una sana politica salariale nazionale, e di apporare alle retribuzioni quei miglioramenti correttivi di situazioni anormali che il congelamento mette in luce.

Questa lotta viene condotta nell'interesse di tutti i lavoratori, unitariamente dalla CGIL e dalla UIL e dato che le rivendicazioni interessano tutti i lavoratori, non è facile spiegare, né tanto meno giustificare, l'abbandono della CISL dopo aver condotto sulle stesse rivendicazioni unitariamente due scioperi nazionali.

In realtà nessuna motivazione sindacale può giustificare la ritirata della CISL, perché siamo certi che i lavoratori di quella organizzazione, superando il disagio e lo smarrimento, finiranno per unirsi al loro fratelli della CGIL e della UIL nell'azione che ha lo scopo di indurre la Confindustria a riconoscere i diritti dei lavoratori.

Circolo ANDREA COSTA
IMOLA - Viale P. Galeati n. 6 - Tel. 20 e 722
SALA DI DANZE "La Perla della Regione"
TUTTE LE DOMENICHE
E FESTIVI
Pomeriggi e serate
DANZANTI
con scelta Orchestra
Prenotazione costumi e tavoli Parcheggio

Imposta bestiale e veicoli
Il Sindaco invita i contribuenti a denunciare entro il 28 febbraio p. v. presso la Sezione Tributi del Comune su apposito modulo fornito dall'Ufficio:
1) - Il bestiale soggetto ad imposta (buoi, manzi, tori, vacche, manze, vitelli, vitelle, cavalli, puledri, asini, muli, amini, pecore e capre) eccezione fatta per gli animali lattanti, considerati per tali gli equini fino ad un anno di età, i bovini, i suini e gli ovini fino a due mesi;
2) - I veicoli a trazione animale (esclusi quelli per trasporto di persone già compresi nel ruolo dell'anno precedente);
3) - I veicoli a trazione meccanica (esclusi quelli già compresi nel ruolo dell'anno precedente);
Invita i detentori di cani a voler ritirare entro il 28 febbraio p. v. presso l'Ufficio Tributi il contrassegno metallico di cui ogni cane deve essere munito.

Banca Cooperativa Imolese
Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede in Imola
Capitale sociale e riserve al 31 Dic. 1953 L. 80.045.900

AVVISO DI CONVOCAZIONE
I Soci della Banca Cooperativa Imolese sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 21 febbraio 1954, alle ore 15, nella residenza della Banca medesima, in Imola, via S. Pier Grisogono n. 4.
L'elenco delle materie da trattare è il seguente:
1. Bilancio dell'esercizio 1953, relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;
2. Nomina di due consiglieri di amministrazione per il triennio 1954-1956.
Imola, 27 gennaio 1954.
Il Presidente: avv. Sergio Lisognetti
Il Direttore Generale: rag. Cesare Costa

"LA PACE"
Via Gradini 12 - Tel. 65.322 - ROMA
Il glorioso periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1923 a Genova, e sospeso nel 1935, alla vigilia della prima guerra mondiale, è fondato a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, On. Elio Berlinguer, il più importante ed indispensabile e che meglio segue il movimento mondiale per la Pace.
Anno 25 - 12 numeri - L. 1954 - 25 L. 200 - Periodicità: L. 500.

Gli amici della "LOTTA"
Somma precedente L. 39.475

La Partidiana	50
N. N.	200
Carletti Primo per condoglianza alla famiglia di Ramenghi Pio	300
Stiamo Sempre Noi	200
Baroncini Aurelio rinnovando l'abbonamento	200
Rolfi Giuseppe rinnovando l'abbonamento	100
Borghi Ettore	100
La Famiglia Castellari Domenico nel 40° anniversario della morte del suo caro babbo	300
Terzari Luigi per saluti al Prof. Silvio Alvisi e per auguri alla Sua Signora	50
Lo stesso per un ricordo al compagno ed amico Pio Ramenghi	50
Cesarecchio di Reno: Loreti Edoardo nell'anniversario della morte del babbo, invece dei fiori	300
Totale	L. 32.325

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite
In memoria dell'indimenticabile collega Ramenghi Pio offrono L. 1800 all'Orfanotrofio Maschile i signori: Dall'Olio Alberto, Dall'Olio Guido, Cassani Augusto, Castellari Domenico, Capra Aristide, Bacchilega Alfredo.
I Dipendenti della Confederazione Generale dell'Agricoltura di Roma, per onorare la memoria del signor Cesimo Mongardi, offrono all'Orfanotrofio Maschile, L. 19.150.

Casa di Riposo per inabili al lavoro
Dall'Olio Alberto e Guido Cassani, Augusto, Castellari Domenico, Capra Aristide, e Bacchilega Alfredo in mem. dell'indimenticabile Pio Ramenghi, 1900; Merzollini Emilio nel 15.° anniversario della morte del padre, 300.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia BERGAMI si sente in dovere di ringraziare sentitamente il prof. R. Galli i dott. Mattioli e Musconi e tutto il personale per il felice intervento e l'assistenza prestata alla cara Maria Bacchilega.

Nel primo anniversario della morte di **BACCHILEGA VIRGINIA** il marito Pasquale e la figlia Wilma la ricordano con grande affetto.

Movimento popolazione
Residente al 1° Dicembre 1953 N. 46.381
Nati vivi N. 31
Immigrati » 76 + 107
Morti » N. 38
Emigrati » 81 - 119
Differenza in meno » 12
Popolazione residente al 31-12-53 N. 46.369

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile.
Coop. Tipogr.-Edil. « P. Galeati » - Imola

Dott. ALVARO PATUELLI
gli Assistente Clinica Oculistica di Bologna
SPECIALISTA
Malattie degli OCCHI e della VISTA
Riceve in IMOLA - VIA EMILIA, 218
(vicino al Cinema Centrale).
Giorni feriali ore 8,30 - 12 - 15 - 18
(escluso il lunedì pomeriggio)
Giorni festivi ore 9 - 12.

Perchè pedalate ancora?...
Applicate alla vostra bicicletta un MOTORE **Mosquito**
Il Motore che non ha rivali nel mondo Costa L. 35.000
Ditta MINGOTTI GUSTAVO - Imola
Concessionario MOTO GABELLI Tel. 387-830

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - NEURITI
CURE NATURALI
del Dott. A. PESCE
(fitoterapia percutanea iperemizzante)
Centro Studi - MILANO - Via Fontana, 14
Ambulatorio per l'Emilia e Romagna:
IMOLA - Via Cavour, 84 - Tel. 6.18

C.A.P.R.I.
Tel. 89 Viale Marconi, 89 Tel. 89
TUTTI I COMBUSTIBILI
Legna - Carbone Coke - Antraciti primarie
Olio pesante per bruciatori
Rivordate: C.A.P.R.I. - Viale Marconi 89, tel. 89

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
gli Assistente Clinica Otorinolaringoiatra dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 1-43
RICEVE TUTTI I GIORNI
Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15,30 alle 18,30.
Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. FULVIO MALDARELLI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE NERVOSE
Ambulatorio: Via IX Febbraio, 11
Abitaz.: Viale Petrarca, 7 - tel. 7-53
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 10
Pomeriggio: Martedì, Giovedì e Sabato dalle 17 alle 18.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI PER
Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia
Martedì e Sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE n. 5

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermatologica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI
SESSUALI E DELLA VARIETA'

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218
(Palazzo Cinema Centrale)
Il Martedì e la Domenica dalle 8 alle 11
e a BOLOGNA gli altri giorni
in Via Cartoleria, 3 - tel. 24.929

Dott. Ante Baroncini
Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio in Via C. MORELLI, 23
dalle 9 alle 10,30
dalle 17 alle 18
escluso il mercoledì pomeriggio
Abitazione VIA GARIBOLDI 25, tel. 620

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA-SPECIALISTA
Via F. Orsini, 16 - Telefono 33 - IMOLA
convenzionato con INADEL

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Chirurgia orale - Correzione dell'estetica boccale - Profesi di qualsiasi tipo
Cura della piortea alveolare - Jonoforesti - Raggi X

LA LOTTA difende il
Diritto, la Pace, la Libertà,
il Lavoro;
Diffondetela, aiutatala!

COGNE
Martedì mattina, un centinaio circa di licenziati della Cogne vi recavano davanti all'impresso dello Stabilimento all'ora di inizio del lavoro dopo che, invano una delegazione ebbe chiesto di essere ricevuta dalla Direzione, giungevano una decina di Celerini a bordo di una camionetta.
Gli operai, riuniti in corteo, si dirigevano verso la città e qui iniziavano gli interventi della polizia per disperdere i licenziati senza riuscire all'intento, fino a che non giungeva il Commissario battente ad altri Celerini.
Gli operai a gruppi raggiungevano porta Appia ove di nuovo si formava il corteo, ma anche questo non piacque ai Celerini i quali intervennero per disperderlo.
Alle ore 11 gli stessi operai licenziati si riunivano nuovamente in Piazza Caduti per la Libertà, per chiedere con una pacifica manifestazione che siano riprese le trattative, che sia risolta la vertenza e riassunti i lavoratori licenziati. La Celere intervenne ancora a più riprese strappando alcuni dei cartelli piuttosto difesi dai manifestanti, ove pure una donna veniva da un agente schiaffeggiata.
I commercianti e cittadini che si trovavano in quella piazza per il mercato settimanale a più riprese hanno dimostrato la loro incondizionata solidarietà con gli operai manifestanti.
A nostro parere giusto sarebbe intervenire, ma verso chi non opera per la soluzione della vertenza: direzione, Ufficio Regionale del lavoro, ecc., che da troppo tempo tergiversano incuranti della fame che colpisce centinaia di famiglie di lavoratori e delle sorti dell'economia locale e nazionale.

La tirannia dello spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero un importante intervento del compagno Prof. SILVIO ALVISI, intervento fatto al Consiglio Provinciale di Bologna.

Comunicato
Si è svolta fra il personale dipendente dell'Amministrazione (Ospedali) una manifestazione per «siccorso invernale» a favore degli indigenti. La somma raccolta in L. 132.130 è stata versata all'Aspirante Comunità.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola
OGGI: **LILI'** A colori
MARTEDI: **FUGA D'AMORE**
GIOVEDI: **VIAGGIO INDIMENTICABILE**
SABATO: **MARE CRUDELE**

La conferenza dell'On. G. Nenni
Martedì 9 u. s. ha avuto luogo l'annunciata quanto attesa conferenza della compagna Giuliana Nenni.
La larga e imponente partecipazione di pubblico, nonostante la inclemenza del tempo, testimonia come particolarmente in questo momento viva sia l'attesa e l'ansia dei cittadini, pensosi delle sorti del Paese e questi come da vicino seguono la posizione assunta coerentemente dal nostro Partito, per risolvere la crisi politica ed economica.
Dopo la presentazione della On.le Nenni, fatta dal compagno Sangiorgi, Segretario dell'Unione Comunale, accolta da calorosi applausi, ha preso la parola la compagna Nenni, che ha fatto un quadro degli ultimi dieci anni della politica del nostro Partito, collegandola, in occasione del Decennale della Resistenza, alla grandiosa Epopea Partigiana e alla grande lotta unitaria di tutto il popolo italiano fino al 1947.
Passando poi rapidamente in rassegna la politica di involuzione reazionaria iniziata dall'aprile del 1948 e clamorosamente respinta dal popolo italiano il 7 Giugno, ha rilevato come la d. c. abbia sempre tentato e tenti tutt'oggi di ignorare il significato e la portata, e l'ha dimostrato nei vari tentativi di formazione di Governo, sempre morti appena nati, o nati volati all'insuccesso come il caso Pella.
Lo stesso ultimo esperimento Fanfani — ha continuato la compagna Nenni — verso il nostro Partito aveva dimostrato notevole interesse e avremmo concesso la nostra benevola attesa se avessero rispettato, come ci si aspettava dal così detto leader della sinistra d. c., il sentimento delle vaste correnti di lavoratori cattolici palesemente espresso nelle ultime lotte del Paese ed in particolare in difesa dell'industria con il caso «Pignone» e altri.
La d. c. non vuole riconoscere che nel Paese vi è una nuova situazione e al fallimento Fanfani è ricorsa alla riasunzione della vecchia formula quadripartita condannata dal voto del 7 Giugno, con a capo Scelba, l'uomo sotto al cui ministero sono avvenuti i dolorosi fatti di Modena, Melluno, Montescaglioso.
Questo sta avvenendo con il beneplacito della socialdemocrazia che sembrava avesse capito la lezione del voto popolare e che ha, sempre per bocca dello stesso Saragat, in questi ultimi mesi detto che la formula quadripartita era morta e sepolta per sempre dal 7 Giugno e che bisognava aprire a sinistra.
A noi socialisti — ha detto la compagna Nenni — il compito di aprire il dialogo con tutti i lavoratori, in particolare coi lavoratori cattolici e socialdemocratici traditi

nel loro sentimento, chiarire loro la nostra posizione che rimane fedele al nostro programma elettorale:
- Rispetto e attuazione della Costituzione.
- Migliorare le condizioni economico-sociali del popolo.
- Politica estera scevra da ogni impegno militare e stimolo ad ogni iniziativa di distensione e pacificazione internazionale.
Per questo la nostra ferma opposizione alla C.E.D. che vuole la rinascita del militarismo tedesco e mettere in pericolo l'indipendenza del Paese.
Concludendo, la compagna Nenni ricordava come vi sia qualcuno in Italia che dice che si arriverà a nuove elezioni, ebbene — continuava la compagna — noi non abbiamo paura del responso popolare, ma lavoriamo perché si faccia strada nel Paese la giusta posizione che le elezioni ci sono già state e che esiste una maggioranza capace di governare democraticamente l'Italia purché si voglia. Certamente un governo democratico, non può avere a capo l'On. Scelba.
La fine del discorso è stata accolta da un interminabile applauso.

PRESTITO LIBRI
Sabato pomeriggio 6 u. s., nella sala della nostra Biblioteca Comunale, si è svolta una riunione per il prestito dei libri ai Comuni limitrofi.
Era presente a detta cerimonia il rappresentante di S. E. il Prefetto, Dott. D'Addario e il sovrintendente Regionale Dott. Cesare Gina Risoldi, il rappresentante del Comune e Presidi e Direttori delle nostre scuole.
Dopo brevi parole di introduzione del rappresentante del Comune, ha preso la parola la Dott.ssa Risoldi la quale ha fatto un'ampia e precisa illustrazione del significato altamente morale di questa iniziativa, spiegando ai presenti lo scopo da raggiungere.
Il suo dire ha avuto consensi ed applausi, ha preso la parola in seguito il Direttore della Biblioteca Dott. Mancini, indicando quali dovranno essere i nuovi mezzi per dare maggior sviluppo a detta iniziativa di modo che la cultura non sia un privilegio di pochi, ma venga estesa a tutti gli uomini che hanno sete di sapere.
La cerimonia si è chiusa con una breve visita alla nostra Biblioteca e Musei.

Appalti i lavori di sopraelevazione del IX Padiglione
Siamo informati che in questi giorni i lavori per la sopraelevazione del Padiglione IX dell'Ospedale - L. Lotti - sono stati appaltati. I lavori interesseranno non appena la stagione consentirà. Il prezzo di miglioramento del nostro Ospedale Psichiatrico ha dunque raggiunto una nuova tappa. Ci va a merito degli amministratori democratici della Provincia che dedicano ogni loro sforzo per le opere di interesse pubblico nell'ambito delle attribuzioni e dell'assoluta loro trasparenza. L'Amministrazione è stata troppo lusingata dall'Ufficio Provinciale e non ha voluto le condizioni di lavoro e di trasporto della politica economica del paese del governo.

"LA PACE"
Via Gradini 12 - Tel. 65.322 - ROMA
Il glorioso periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1923 a Genova, e sospeso nel 1935, alla vigilia della prima guerra mondiale, è fondato a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, On. Elio Berlinguer, il più importante ed indispensabile e che meglio segue il movimento mondiale per la Pace.
Anno 25 - 12 numeri - L. 1954 - 25 L. 200 - Periodicità: L. 500.